ANNO XXXIV

Martedì, 15 marzo 1881

N. 74

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma ... Provincie del Regno ... Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto ... Stati Uniti dell'America Settentrionale ... America Meridionale ... Cina, Giappone, Chilì e Australia ...

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 14 marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci ha informato di un incidente intervenuto nella Camera belga, durante la seduta del giorno 10, e che provocò le dimissioni del presidente della Camera stessa. L'*Indépendance belge* pubblica ora un particolareggiato resoconto di questa discussione che ci sembra di dover porre, sommariamente, sotto gli occhi dei lettori. Era all'ordine del giorno il bilancio della guerra. Si alza il signor Woeste, della Destra, e dichiara di aver sempre votato questo bilancio, e che lo voterebbe ancora adesso se il ministro della guerra non avesse fatto parecchi atti partigiani e giudicati severamente dall'esercito. Il signor Frère-Orban, ministro degli affari esteri, chiese, fra gli applausi della Sinistra, che il signor Woeste fosse richiamato all'ordine. « Nessun deputato, egli disse, ha il diritto di dire parole che possano suonare ingiuria al capo di qualsivoglia ministero. Ed è un oltraggio al ministro della guerra il dire: – la vostra amministrazione è stata condannata dall'esercito il quale vi biasima. I vostri subordinati si sono sollevati contro di voi. – Siffatto linguaggio è contrario all'ordine pubblico; è incompatibile con qualunque disciplina; è una provocazione alla ribellione. Se così si potesse parlare in nome dell'esercito, senza aver avuto da esso alcun mandato, l'ultimo dei soldati avrebbe il diritto di dire al capo dell'esercito, al ministro della guerra: – voi sapete bene di essere stato biasimato da noi; il signor Woeste ve lo ha dichiarato in piena Camera, nè per le parole sue fu richiamato all'ordine ».

Il presidente della Camera, invitato dal ministro degli affari esteri a chiamare all'ordine il sig. Woeste, si sforzò invano d'indurre questo deputato a ritirare le sue espressioni. Non essendo riuscito ad ottenere da lui altra spiegazione fuori di questa: che, cioè, egli ritirava le sue parole in quanto esprimevano i motivi della sua astensione, ma le confermava in quanto esprimevano una sua opinione, il presidente disse di protestare contro alle parole del signor Woeste e di ritenerle sconvenienti, ma, per contro, soggiunse, che, dopo le spiegazioni date, non credeva vi fosse luogo a richiamare l'oratore all'ordine. Il ministro degli affari esteri insistette e domandò che la sua mozione fosse messa ai voti. Fu allora che il presidente annunziò di voler dare le sue dimissioni. Il regolamento dava forse al sig. Frère-Orban il diritto di esigere che la Camera fosse interrogata sopra la sua proposta ed al presidente imponeva forse l'obbligo di secondare il desiderio del ministro degli affari esteri? Non possiamo farci giudici del punto controverso. Questo ci sembra, però, certissimo, per quanto si palesa nel resoconto ufficiale della seduta, che il presidente, volendo forse parere imparziale, si mostrò assai benevolo verso l'oratore dell'Opposizione.

L'ASSASSINIO DELLO CZAR

Il silenzio dei nichilisti erasi interpretato come un segno della loro debolezza; si leggeva e diceva che la mano forte del Loris Melikoff, accompagnata dalla speranza di serie riforme, aveva tolto ogni pericolo. Il socialismo in Germania e il nichilismo in Russia erano stati domati dalla forza legittimata dalla ragione. Noi dubitavamo spesso che la forza avesse la virtù di spegnere interamente il male; e non ci siamo ingannati. La setta tenebrosa ha voluto far prova della sua immensa ferocia ed è riuscita. Di tutti gli czar della Russia nessuno avrebbe avuto più di Alessandro II il diritto di morire tranquillamente nel suo palazzo imperiale. Aveva emancipato i servi, aveva rappresentate e incarnate le aspirazioni panslavistiche nella guerra gloriosa contro la Turchia. Aveva riformato i codici, i giudizi, aveva allargate le autonomie locali. Gli si rimproverano le spietate repressioni della Polonia, gli esilii della Siberia, i massacri dei patriotti, la corruzione e la concussione dei pubblici ufficiali. Ma la storia sincera li addebiterà al sistema più che all'uomo; quantunque ogni testa coronata, che abbia la facoltà di esercitare il potere assoluto, riceva dal potere illimitato una illimitata responsabilità. Ma non è facile dare la libertà a popoli così diversi quali sono quelli della Russia, mezzo europei e mezzo asiatici, dove la borghesia manca o è scarsa.

Il reggimento rappresentativo ha bisogno di speciali condizioni e non le crea neppure la volontà di un monarca assoluto. Il successore dell'infelice czar così tragicamente spento ha un grande còmpito e il principale è quello di resistere alle tendenze di furiosa reazione che imperverseranno in questo momento. Diminuendo il suo potere, lo consoliderà; chiamando la nazione a collaborare con lui indebolirà, se non spegnerà, la forza delle empie sètte che travagliano la Russia. Almeno questo consiglio così di lontano pare il più savio; ma per esprimendolo non siamo sicuri della sua efficacia. Il Bismarck, che se ne intende, parlando un giorno alla Camera del nichilismo russo, lo paragonò a forze elementari della natura in ebullizione, che nessuno può sapere quali ruine siano capaci di accumulare. E può essere che l'intelletto slavo nelle sue funeste cogitazioni produca la morte, come altri popoli producono la vita; quantunque non sia lecito sottoscrivere a questa fatale filosofia della disperazione, dalla quale sarebbe colpito tutto un popolo.

La catastrofe avvenuta non ci lascia la serenità di mente per giudicare gli effetti dell'avvenimento al trono del nuovo czar. Quando era principe imperiale gli si attribuiva l'intendimento di voler accordarsi colla Francia ai danni della Germania; e si diceva che il principe di Bismarck attendeva con ansia sollecitudine questo giorno fatale. Tutto questo può essere vero, verosimile, e tuttavia è noto che i principi ereditari hanno spesso mutato le loro idee quando divennero principi regnanti.

Almeno noi ci consoliamo con questa speranza poichè l'animo si sbigottisce al pensiero di un'alleanza della Francia colla Russia a danno della Germania.

I benefici della libertà si apprezzano sempre più di fronte a questi spettacoli di popoli condotti da un solo uomo e di popoli che non sanno condursi da sè. Però il dubbio dell'inettitudine di una nazione al regime rappresentativo non basta perchè un Monarca si tenga il potere assoluto. Anche il Sultano ha convocato un simulacro di assemblea, che prendeva sul serio il suo còmpito e per ciò fu messa da parte. Chi sa dire se in Russia una costituzione basata come altre del Nord sulla rappresentanza delle classi, non riuscisse a mitigare gli orrori del nichilismo, facendo entrare nella cerchia delle istituzioni legali molti spiriti traviati? Il dispotismo non ha salvato la Russia; si provi il farmaco della libertà. Se pur essa fallisse, allora parrà tanto più inesplicabile e strano il fato di questo popolo slavo, uccisore di se medesimo.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Cairo, 4 marzo.

Il battello delle Messagerie partito il 1° corrente da Alessandria per Marsiglia, portava con sè il barone de Ring, ministro plenipotenziario della repubblica francese e rappresentante della medesima presso il governo egiziano.

La sua partenza ha avuto luogo improvvisamente e subito dopo un telegramma del suo governo che lo chiamava a Parigi. Quantunque a questa chiamata si sia voluto dare l'apparenza di un semplice bisogno di avere schiarimenti sulle cose egiziane, pure generalmente venne interpretata per un definitivo richiamo promosso da dissensi esistenti tra lui ed il de Blignières controllore generale francese. Quindi potete facilmente immaginare quanti commenti si vanno facendo su questo avvenimento, il quale, se avesse realmente le cause che vengono ad esso attribuite, esse sarebbero una novella prova dell'incompatibilità delle due autorità francesi, indipendenti l'una dall'altra.

Credo però che se per qualche parte possa entrare in questo richiamo il suddetto dissenso, la gran parte esso debba attribuirsi alla condotta molto poco regolare tenuta dallo stesso signor de Ring nell'occasione della sommossa delle truppe che ebbe luogo al principio di questo mese. Infatti è notorio che egli, e poco prima e poco dopo quel fatto, ha ricevuto più volte Deputazioni di ufficiali, e sia persino andato presso uno dei cugini del vicerè, Osman pascià, e gli abbia domandato se sarebbe disposto ad accettare la presidenza del Consiglio ed a formare un nuovo gabinetto.

Naturalmente, tutti questi fatti, conosciuti dal kedive nei loro più minuti particolari, lo hanno indispettito altamente. Quindi non è punto inverosimile un'altra causa che viene attribuita a questo richiamo, e cioè che il kedive stesso si sia direttamente rivolto al presidente della repubblica, pregandolo di voler sostituire con altra persona il suo rappresentante.

Intanto buona parte della colonia francese di Cairo e di Alessandria ha dato le più vive dimostrazioni di affetto al barone De Ring col sottoscrivere degli indirizzi e coll'accompagnarlo alla stazione ed al battello. Inoltre venne coperta di firme una petizione al governo francese, domandando che sia presto restituito al suo posto quel funzionario, ed un'altra petizione al Parlamento, nella quale si domanda un'inchiesta parlamentare sulla condotta rispettiva del De Ring e del De Blignières in Egitto.

Questa simpatia verso il De Ring da parte della colonia è molto facilmente spiegabile; imperocchè esso si è sempre prestato a sostenere le pretese più o meno giustificate dei suoi concittadini; mentre invece il Blignieres, come amministratore, non si è mai occupato di affari privati, ed ha solo cercato di tutelare gl'interessi dell'amministrazione, che ben di rado sono quelli dei privati, massime in Egitto.

Ha testè veduto la luce il Rapporto annuo al kedive dei due controllori generali, nel quale sono per sommi capi indicati i progressi fatti, ed è fatto cenno del molto che rimane a fare. Questo Rapporto ha prodotto in generale una buona impressione.

Per quanto vi sia a dire con ragione intorno all'istituzione del controllo, è fuori di dubbio che non si sarebbe operato altrettanto senza la presenza di europei nell'amministrazione, e ciò anche ammettendo tutto il merito possibile nell'attuale ministero.

In esso infatti si trovano le migliori individualità in fatto di onestà e di desiderio del bene; ma è certo che non avrebbero saputo ove mettere le mani se avessero dovuto operare riforme di loro iniziativa.

Sono attesi tra breve i rapporti intorno alla liquidazione ed intorno alla Cassa del debito pubblico, i quali si dice che si stanno preparando.

L'arciduca Rodolfo sta ora percorrendo l'Alto Egitto, ove si è recato dopo avere visitato il Fayum ove ha fatto una copiosa caccia di tutti i generi e massime di uccelli piuttosto rari dei quali egli fa collezione. Al suo ritorno dall'Alto Egitto, si tratterrà per pochi giorni in Cairo e poi partirà per la Palestina, visitando prima il Canale di Suez.

Al suo ritorno vi sarà una gran festa da ballo che il kedive darà in suo onore nel palazzo di Abdin.

La notte scorsa tra il 2 ed il 3 corr., ha avuto luogo in Cairo un fatto straordinario, e cioè un fortissimo temporale con infiniti tuoni e folgori ed un diluvio di acqua.

In questo mese ordinariamente vi subiscono tutte le stravaganze atmosferiche, ed è molto probabile che il vento di nord che da qualche tempo ci molesta, si cambi in un vento di kamsin che suole portare la temperatura ordinaria sino oltre i 40°. Allora tutti gli europei che qui dimorano sentono il bisogno di recarsi in patria per ritemperarsi, ma non a tutti è dato di soddisfare tale bisogno.

FRANCIA, ITALIA E GERMANIA

A COSTANTINOPOLI

Leggiamo nella *National Zeitung* di Berlino dell'11, la nota seguente:

Le notizie che ci giunsero sinora telegraficamente da Costantinopoli, suonano tanto misteriose e confuse, che non si può dubitare che tutto vada bene. Gli schiarimenti inviatici dal nostro corrispondente speciale da colà, non lasciano sussistere alcun dubbio ch'è la Francia la quale cerca di attraversare la via che le rimanenti potenze erano decise di seguire; cosa notevole essa si trova a lati l'Italia; a Costantinopoli non si sa se in ciò l'ambasciatore italiano segua la propria iniziativa ovvero se abbia seguito le istruzioni del suo governo; si crede però più autentica la prima versione in mancanza di un'altra.

Il campo d'azione delle grandi potenze è pel momento limitato; ciò che esse potevano fare, era dapprima un accordo sul *modo di procedere*, poichè si doveva cominciare una buona volta. La Germania aveva, com'è noto, proposto di stabilire i limiti fra gli ambasciatori, quindi di assicurarsi l'adesione della Grecia ed infine di chiedere, colla forza riunita delle potenze, il consenso della Turchia: ciò fu il risultato dei colloquii preliminari fra il signor Goschen ed il gabinetto di Berlino; l'Austria e la Russia avevano pienamente accettato questo *modus procedendi*, che garantisce una certa imparzialità. Si era d'opinione a Costantinopoli, che il principe di Bismarck si mostrasse riservato allora soltanto perchè intendeva, quando fosse ottenuto l'accordo fra gli ambasciatori, appoggiare energicamente le loro decisioni.

L'ambasciatore francese ha però preso a combattere questo scopo colla complicata proposta, che si dovesse prima trattare colla Turchia, e quindi il tentativo di far approvare dalla Grecia le proposte turche. Questa tattica somiglia a quella adoperata dal signor Comunduros nella sua recente risposta alla nota delle grandi potenze. Il successo naturale è il ristagno delle trattative; ed allorchè il telegrafo assicura che gli ambasciatori promisero di mantenere il silenzio più assoluto sui « risultati » delle conferenze, allo stato delle cose, secondo afferma il nostro corrispondente, ciò non riuscirà loro difficile.

Riguardo al signor Tissot, la questione è anche più complicata che per l'ambasciatore italiano; quale è l'impulso segreto della sua condotta? La propria iniziativa, ovvero le istruzioni del governo francese e del signor Barthélemy Saint-Hilaire, del ministro ufficiale degli affari esteri, ovvero le istruzioni del governo *ad latere* del signor Gambetta? Si crede di scorgere la seconda edizione della duplice politica che si è manifestata colla vendita di polvere e di armi ai greci per parte del *ministro della guerra* francese, ed il divieto della spedizione ed il sequestro della medesima per parte del *ministro dell'interno*. Tutto ciò è tanto più degno di nota, inquantochè il nostro corrispondente crede di poter affermare che in ultima analisi la Turchia e la Grecia desiderano di evitare una guerra quando potessero farlo. Esaminati sotto la luce che gittano gli avvenimenti di Costantinopoli, una serie di fatti in Francia, dove le elezioni decisive avranno luogo nei prossimi mesi, assumono un aspetto singolare.

IL PREFETTO DI MASSA CARRARA

Pubblichiamo la seguente corrispondenza e sui fatti in essa narrati invochiamo l'attenzione del ministro dell'interno, affinchè provveda nel modo più conveniente:

Massa, 11 marzo.

Anche a chi vuol vivere nell'aere spirabile della quiete domestica, giunge l'eco dei perturbamenti della vita pubblica di questo nostro piccolo mondo.

E ciò che vi ha di più singolare si è che dei perturbamenti è causa il comm. Carmelo Agnetta, prefetto di questa provincia, disgregata d'interessi, di tendenze, di scopo.

Difatti, i partiti, non politici ma municipali, presero a proprio cardine la maggiore delle molte esorbitanze che si riscontrano nella cronaca dei prefetti. Il comm. Agnetta si dette lo svago di far studiare il progetto di stabilire le residenze delle Assise, del Tribunale e della pretura in un'ala del maestoso palazzo provinciale, la quale servì sempre ad uso di teatro. Incontrò opposizione, e siccome questa si era armata delle strettezze dell'erario, così fece scattare, come *boîte à surprise*, il novissimo concetto finanziario di ritrarre il denaro delle spese occorrenti dal tributo annuo, che i comuni del Massese pagano per i locali giudiziari in 5 mila lire. La deputazione provinciale deliberò che l'affare fosse dibattuto dal Consiglio; il prefetto s'irritò di questa legittima dichiarazione d'incompetenza e adunò il Consiglio in seduta straordinaria.

Cotali precedenti e la violenza della stampa prefettizia facevano presentire un vivo dibattimento, ma non vi era chi immaginasse la china per cui si sarebbe corso, tanto più che era di buon affidamento il sapere che l'ufficio di presidente del Consiglio sarebbe stato esercitato dall'onorevole deputato Quartieri.

APPENDICE

ROSALIA

(dall'inglese)

— Avess'io il potere di dare degli ordini, – rispose Rosalia alteramente: – ordinerei il legno che mi allontanasse immediatamente di qui, da queste genti... da questa casa! – ed eravi tale una maestà involontaria nel suo contegno mentre profferiva tali parole, che ser Francesco ne rimase intimidito egli stesso.

— Dev'essere una commedia, – ei pensò, – ma ell'è per certo la più naturalmente e magnificamente rappresentata ch'io abbia mai veduto.

Ei rispose:

— Io deploro, signora Rosalia, di non aver scelto una società che vi piaccia, ma io supponevo che queste signore e questi signori fossero amici vostri... o conoscenti almeno!

— Amici! – ella esclamò. Poi soggiunse, scorgendo Fanny appressarsi da una delle stanze interne: – Ma voi non siete per certo uguale agli altri... v'ha un non so che in voi di diverso da loro... perciò, per l'amor del cielo, salvatemi, se è possibile, dall'insulto che qui dovrei per certo affrontare; qui sola... senza una creatura a cui possa ricorrere per rifugio.

— Fidatevi di me, bella tra le belle!

Ma Rosalia parve poco soddisfatta della risposta.

— Chiamatemi signorina Elton, – diss'ella, – questo è il mio nome.

— Ebbene, dunque, uditemi, signorina Elton. Io mi sentirei di ringraziarvi in ginocchio per avermi conferito sì onorato privilegio. Io vi proteggerò dunque; nessuno di queste genti vi darà noia; confidate in me solo perchè vi giuro ch'io son pronto a obbligarmi d'esser per sempre il vostro più devoto schiavo.

Rosalia spalancò i suoi grandi occhi e lo guardò stupita dai suoi modi del pari che dalle parole. Ma dopo un momento di pausa, rispose con più calma:

— Vi ringrazio. Restate dunque presso di me durante il tempo che mi tratterrò in questa casa.

XXVII.

È agevole immaginare l'esultanza con che ser Francesco udì queste lusinghiere parole: ei già sperava d'aver incontrato favore agli occhi della bella ragazza che possedeva, come non tardò a scoprire, una mente non comune. Egli era pure oltre modo sorpreso dal suo contegno... – era mai possibile, – pensava egli (a cui la propria facile morale aggiunta alla convinzione generale, da lui pure divisa, della debolezza del sesso facevano parere ciò davvero impossibile): – che una fanciulla vissuta più anni sotto il tetto di un Gabrielli potesse tuttavia rimaner d'animo immacolato? Era una ipotesi da non si ammettere.

Ei non sapeva come l'innata purità e modestia rinvigorita dall'educazione, avvolgono chi le possiede in un manto impenetrabile e lo preservano da ogni contagio, simile agli aculei della rosa, ornamento e difesa ad un tempo...

Ei scorgeva, nondimeno, ch'ell'era affatto diversa da ogni altra da lui fino allora incontrata. Oh, potesse egli essere il primo destinato a toccare il suo cuore! A eccitare que' sentimenti che parevan non anco desti!... quale trionfo!

La serata passava a Rosalia in modo assai piacevole e tale ch'essa non l'avrebbe mai stimato possibile: i modi di ser Francesco verso di lei erano tutto ciò che si poteva desiderare in fatto di premura e rispetto. Ei si dedicò unicamente a tenerle compagnia, mostrando un'ansietà di rendersi grato e piacevole che non poteva fuorchè esser lusinghiera ad un cuore poco avvezzo a incontrare tanta gentilezza e tanto rispetto.

Ser Francesco non tardò a scoprire ch'ella poteva ragionare d'altri argomenti oltre a quelli di frivolezze; anzi s'accorse che di questo genere ella se ne intendeva pochissimo. Infatti ell'era estranea a que' piacevoli non nulla di cui egli era solito rallegrare gli orecchi delle sue belle amiche.

Trovò ch'ell'era invece atta a poter intendere e parlare di molti altri soggetti ben più importanti. Poteva ragionare con buon gusto dell'Italia; apprezzava e mostrava compiacenza di molte curiosità artistiche di cui abbondava la stanza. Avrebbe anche assai volentieri ammirato i quadri, se non che le offrivano immagini sì poco adatte agli occhi di una giovanetta pudica che non osava alzarvi gli sguardi.

Ser Francesco, osservando la sincera impressione di malcontento che le cagionavano, mormorò ad uno dei servi che offriva i rinfreschi l'ordine che fossero immediatamente tolti, nella sala vicina dove aveano a cenare, altri tre quadri, che pendevano da quelle pareti. Il servo, stupito, rispose:

— Sì, ser Francesco.

Ma il burbanzoso maggiordomo, a cui l'ordine fu recato, non ci potè prestar fede e fece il suo ingresso egli stesso nel salotto, pregando, tra profondi inchini, di poter dire una parola al suo padrone.

— Che diamine v'occorre? – esclamò l'impaziente baronetto che si disponeva appunto ad accompagnar Rosalia al pianoforte.

— Non vi dispiaccia, padrone, io non ho compreso bene l'ordine da voi dato a Tommaso.

— In tal caso siete maledettamente stupido; andatevene dunque e fatelo eseguire.

E lasciando il mortificato *maître d'hôtel*, ei si riaccostò a Rosalia tutto sorrisi e dolcezza. Gabrielli le aveva fatto dire di recarsi al piano; e benchè ser Francesco, costringendo i propri desiderii, pregasse ch'ella non avesse a cantare che qualora realmente ciò non le spiacesse, ell'era in troppa soggezione del suo tiranno per osar disobbedire ai di lui ordini. Gabrielli l'accompagnò in un'aria dell'opera in cui dovea esordire il sabato successivo.

Del resto, il cantare, a cui era stata assuefatta fino dai suoi primi e felici anni, non le rendeva noia: anzi probabilmente ella era meno infelice mentre cantava che nel sedere sola coi suoi tristi pensieri. Col mezzo dell'armonia ella poteva sfogare i proprii dolori; molte parole consuonavano coi suoi sentimenti e quando codesto era il caso, e quando le sofferenze da lei espresse erano analoghe alle sue, ed ogni nota sembrava sgorgare dai più intimi recessi del cuore, l'effetto che ella produceva potrà difficilmente immaginarsi.

Ser Francesco stava dinanzi alla bella cantatrice, colle braccia strette al seno, immobile, quasi incatenato: tenea gli occhi fissi su lei ed era realmente pallido d'emozione. La straordinaria espressione del suo sembiante, della sua voce che, sebbene possente, avea un accento di straziante malinconia, gli palesavano in parte la di lei triste istoria.

Ed era pur vero: il cuore insino allora indurito dell'uomo di mondo provava in quel punto ciò che non avea mai per l'addietro provato.

Un'aureola d'innocenza sembrava avviluppare la povera fanciulla e renderla sacra agli occhi stessi del libertino. Era dunque possibile che per la prima volta ei guardasse alla bellezza con cuore del tutto diverso e più puro?.. Sì, nel guardare l'interessante creatura che gli stava dinanzi ei si sentiva scosso, vergognato di sè. I suoi occhi eran ripieni di lagrime: quegli occhi che non erano stati usati, insino allora, che come strumenti dei suoi desiderii, usati a guardare alla bellezza coll'iniquo lampo del vizio.

Mentre egli era sotto l'influenza di quel puro fascino, ser Francesco sentiva che i suoi empi progetti cadevano a terra. Eravi un non so che d'indescrivibile nel contegno di Rosalia, un genuino pudore che sembrava doverla avere difesa fino dai pensieri licenziosi: una dignità nella sua innocenza che ebbe il potere di mutare il corso delle idee perfino dell'audace dissoluto: i cui pensieri, se ci avessimo potuto leggere per entro, si sarebbe veduto che erano presso a poco di questo genere.

(Continua)

Il comm. Agnetta rivelse ai consiglieri e al pubblico accorso (e qualcuno disse più a queste che a quelli) dei ricordi recriminatorii sui prestiti deliberati prima del suo regno amministrativo; il riparto dei prestiti, esauriti in ispese d'opere pubbliche, fu da lui indicato col biblico: *et diviserunt vestimenta mea*; e la citazione gli fece strada a porre il suo progetto sotto il nome del patriottismo di tutta la provincia, che disse di amar tutta appassionatamente.

Il discorso ebbe saluto di applausi, che il presidente represse. Uno dei 18 consiglieri presenti — il cav. Micheli, segretario della Deputazione — approvò il progetto dal rispetto edilizio, ma propose di affidarne l'esecuzione al Municipio di Massa, mercè l'uso gratuito di quei locali per un tempo corrispondente alla spesa incontrata dai comuni.

Una tale mozione fu biasimata dal commissario del governo, e il proponente fu da esso gridato « mancatore alla sua parola e alla sua promessa. » La qualifica commosse tutti, e specialmente chi n'era colpito. Egli volle parlare per un fatto personale; il presidente disse che il commissario del governo era nel dovere di spiegare le sue parole; ma la spiegazione che questi dette si restrinse nel dichiarare che non aveva avuto in mente di dire ingiuria al comm. Micheli, « ma che manteneva il fatto. »

Allora il consigliere offeso disse: « Le parole ingiuriose del commissario del governo... » ma a queste espressioni il commendatore Agnetta ripetè che non poteva tollerare l'epiteto offensivo, che esso lo metteva nella necessità di usare il diritto di sciogliere la seduta; che un tale diritto egli esercitava, che la seduta era sciolta, e « *guai* a chi parlasse, *guai* a chi restasse nell'aula. »

L'onor. Quartieri rivendicò a sè solo il diritto di regolare la seduta e di scioglierla ed esortò, in nome della loro personale amicizia, il consigliere Micheli a prender nota delle spiegazioni del commissario governativo.

L'esortazione produsse il suo effetto; il Consiglio giudicava che pel momento bastava dar voto favorevole alla proposta Micheli, sia perchè tutelava il bilancio della provincia, sia perchè significava approvazione della condotta di lui e disapprovazione di quella del comm. Agnetta.

L'incidente ed i fatti lasciarono uno strascico di malcontento, che ognor più si prolunga e si fa in fronzoli di recriminazioni fra Carrara e Massa, già in antica rivalità municipale. Il prefetto blandisce, sia pure spensieratamente, questa rivalità, che sono sullo sdrucciolo di diventare odii, ora facendosi tutto tenerezza per gli interessi d'una città ed ora per quelli dell'altra, e così ottenere da entrambe il diploma di cittadinanza.

Egli riuscì – ma con detrimento della concordia cittadina.

La via seguita dal prefetto nella seduta consigliare non è quella che conviene a chi rappresenta il governo che parla ad un corpo costituito, a chi deve promuovere la concordia nel rispetto reciproco delle persone e degli interessi di tutti. Da ciò la necessità che il governo addivenga a misure che sperdano gli attriti e i perturbamenti di questa provincia.

NOTIZIE ESTERE

RUMENIA. — Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ebbe un colloquio col presidente del ministero rumeno, signor Bratiano, e gli domandò che cosa ci sia di vero nella notizia che nella prossima primavera il principato sarebbe elevato a regno di Rumenia. Il presidente del Consiglio rispose che l'epoca non era ancora stabilita, ma che le condizioni politiche mutate, l'estensione del paese e l'indipendenza ottenuta dalla Rumenia avrebbero avuto per conseguenza naturale la proclamazione a regno. Avendo il corrispondente domandato se questa proclamazione non urterebbe la suscettibilità di qualche potenza, ed in ispecie dell'Austria-Ungheria, la quale contava milioni di rumeni fra i suoi sudditi, e non vedrebbe volentieri che il principe Carlo assumesse il titolo di « Re dei rumeni, » il signor Bratiano rispose che in uno Stato costituzionale il re sono i sovrani, ma non i signori dei popoli, che del resto quel titolo non avrebbe potuto urtare alcuna potenza, come il titolo di « Re dei francesi » non sollevò per il passato reclami nè del Belgio, nè della Svizzera; che però il principe Carlo, per un delicato riguardo verso lo Stato vicino, non assumerebbe il titolo di « Re dei rumeni, » ma di « Re di Rumenia, » come, per lo stesso riguardo, le monete nazionali recentemente coniate portavano l'iscrizione: « Carlo I, principe di Rumenia. »

TURCHIA. — I giornali inglesi pubblicano il seguente telegramma da Costantinopoli, 8:

« Ad istanza del Consiglio sanitario internazionale, la Porta ordinò che un doppio cordone militare fosse tirato intorno alle località della Mesopotamia, dove infierisce la peste. Essa decise altresì di far incendiare i villaggi infetti. A Nedjeff si ebbero 18 morti dal 28 febbraio al 2 marzo, e 30 persone morirono di peste a Djagra negli ultimi tredici giorni di febbraio. La estensione della mortalità a Kerbela non venne esattamente constatata. Il dottor Kabiades, che gode molta autorità per curare la peste, venne inviato nei distretti colpiti dal male. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 marzo.

(132ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

FAVARA chiede che sia dichiarata di urgenza e deferita alla Commissione del bilancio la petizione n. 2516, colla quale la Deputazione provinciale di Palermo domanda che si intraprenda la costruzione della linea ferroviaria da Palermo a Corleone.

(La Camera accoglie la domanda del deputato Favara).

PRES. comunica una lettera del ministro guardasigilli, colla quale si partecipa alla Camera la condanna definitiva a cinque anni di carcere del Cordigliani, che il 25 giugno 1880, da una delle tribune, lanciò due sassi nell'Aula.

Annuncia quindi che verrà trasmessa agli Uffici una proposta di legge presentata dal deputato Borgnini.

ACTON (ministro della marina) dichiara che avrebbe preferito di rispondere, in occasione del bilancio definitivo, all'interpellanza ed all'interrogazione presentate sabato; tuttavia, per non differirle soverchiamente, è disposto a rispondere lunedì. (Movimento)

[illegible] e DI MARZANO accettano.

L'interpellanza resta fissata pel 21.

PRES. annuncia una domanda del deputato Massari al ministro degli esteri sull'autenticità (oh! oh!) dei telegrammi giunti da Pietroburgo

CAIROLI (pres. del Cons.) aveva già chiesto di parlare su quest'argomento, per deplorare il trionfo dell'assassinio sopra un uomo che la posterità ricorderà per una riforma che alla volontà di lui solo è dovuta e che precorse l'opera dei secoli.

L'on. ministro dice che ebbe ieri un trionfo la selvaggia e brutale temerità dell'assassinio.

Ieri, alle 3 pom., giunsero i dispacci che annunciavano prima il ferimento poi la morte dell'imperatore delle Russie, di cui Roma ospitava ancora i figli. Egli ha espresso i sentimenti nei quali sono concordi Paese, Parlamento e Governo (Benissimo!) I principi porteranno con loro il ricordo dell'ospitalità italiana e delle manifestazioni di sentimenti che confermano il vincolo fra le due Dinastie e le due nazioni (Applausi).

MASSARI non gli rimane che a tributare un plauso cordiale per le parole che ha detto il ministro (Bene).

FILOPANTI domanda di parlare.

PRES. Si tratta di un'interrogazione e non può parlare che l'interrogante ed il ministro.

FILOPANTI. Onore al morto imperatore e felicità al popolo russo!

PRES. (con forza). Non posso lasciarlo parlare e lo richiamo all'ordine!

Comunica quindi un'interrogazione del deputato Fabbricotti al ministro dell'interno sul commissario regio al Consiglio provinciale di Massa, il giorno 18 febbraio ultimo.

DEPRETIS (ministro dell'interno) dichiarerà lunedì se e quando intenda rispondere.

PRES. comunica un'altra interrogazione del deputato Bonghi al ministro di grazia e giustizia sull'andamento del processo verso alcuni impiegati della biblioteca *Vittorio Emanuele*.

VILLA (guardasigilli) sarebbe, anche subito a disposizione della Camera.

PRES. (*Con forza*) Vediamo almeno di terminare prima la lunga discussione del disegno di legge sul concorso per Roma.

VILLA (guardasigilli) conviene che lo svolgimento di quella interrogazione abbia da farsi dopo questa discussione.

PRES. annuncia un'altra interrogazione del deputato Bonghi (Oh! oh!) al ministro della pubblica istruzione, con la quale domanda se il ministro intenda di distruggere il museo d'istruzione, e se egli intenda chiedere al Parlamento che siano convertiti in legge due decreti concernenti le scuole tecniche e le scuole normali.

BACCELLI (ministro dell'istruzione pubblica) risponderà finita la discussione del disegno di legge sul concorso per Roma.

BONGHI acconsente.

(Seguito della discussione del disegno di legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma).

PRES. dà facoltà di parlare al primo fra gli otto iscritti per fatti personali (Oh!), all'on. Sanguinetti. (Oh! oh!)

SANGUINETTI. La discussione di questa legge gli richiama alla mente il martirio di San Sebastiano. (Ilarità — Rumori) Egli è stato il San Sebastiano della discussione. Non raccoglieva tutte le freccie lanciategli contro; ma non può trascurare di laguarsi dei rimproveri di un presidente del Consiglio verso amici, per i voti coi quali lo hanno sostenuto.

Egli ha creduto nella promessa di economie, ma, non avendole il ministro ottenute, egli ha riacquistato la sua libertà d'azione.

MAZZARELLA. Ma dov'è il fatto personale?

PRES. Non è ancora chiusa la discussione generale, e l'oratore ha il diritto di parlare in merito.

MAZZARELLA. Ma ha anche il dovere di essere breve.

PRES. Quello glielo inculchi lei (Ilarità).

SANGUINETTI risponde alle obbiezioni mossegli.

Trova poi strana l'accusa di grettezza a proposito di un disegno di legge d'importanza finanziaria. Ma non ha creduto, sommandolo, di manifestarsi nemico di Roma; senonchè altro è il concetto suo della capitale. A suo avviso la grandezza della capitale non le deriva dall'ampiezza delle strade, dallo splendore dei monumenti, ma dalla prosperità economica, dal benessere generale.

Crede di potere invertire una frase dell'on. Fabrizi, per il quale professa profonda venerazione, dicendo che la poesia dell'oggi è l'anemia del domani.

CAVALLETTO ringrazia l'illustre Fabrizi delle parole d'elogio rivoltegli. Egli conviene pienamente nei nobili concetti espressi dall'onor. Fabrizi; decchè desidera egli pure che Roma sia una prospera e decorosa città e che si confermi col voto del Parlamento il fatto di Roma capitale (Bravo!).

FABRIZI NICOLA gli duole che alcune sue parole siano state interpretate come un dubbio verso la gioventù; avendo sempre trovata la gioventù italiana propugnatrice generosa di libertà.

Dichiara all'on. Saladini che non crede d'essergli inferiore in sentimenti democratici. Egli non si ritiene un eroe, ma soltanto un soldato del dovere (Bravo!).

Dichiara che non ebbe il tempo di studiare a fondo che un libro. Un libro e settantasette volumi di trecento settantacinque pagine ciascuno; i primi quindici costituiscono la prefazione, gli altri, l'opera (Bene! Bravo!). Perciò non ha mai presunto oltre le sue forze. Non crede una spesa da scuotere l'economia nazionale, quella di due milioni annui per sostenere il decoro della Roma agognata. Ma gli venne il timore che l'opposizione si appalesasse all'estero come un'alleanza guelfo-rurale (Si ride).

L'abolizione del macinato e del corso forzoso rassicurò il paese, ed egli ha sempre creduto che le finanze italiane dovessero essere sollevate ai veri principii economici. E gli pare che la elevata intelligenza dell'on. Magliani possa infondere nel paese la fiducia che le nostre finanze non verranno compromesse.

TOSCANELLI dichiara che il suo discorso non è una difesa rurale, ma una difesa delle città italiane, che non intendono che sia menomata la loro attività.

Non comprende la meraviglia del presidente del Consiglio per l'abbandono di colleghi, che non convengono in questo; che il governo cioè debba concorrere nelle spese per la capitale. Nè tale convinzione può accusarsi come una manifestazione di sentimenti federali; dacchè il modo più sicuro di mantenere l'unità è, a suo avviso, quello di assicurare le autonomie locali. L'on. Giovagnoli disse che il suo discorso aveva i piedi...

PRES. Facci ritirare quella frase, onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. La ritirò, dice l'oratore, ma l'aveva detta. E se ne compiace perchè vuole dire che avendo i piedi i suoi discorsi hanno fatto strada. Egli aggiunge che hanno anche le mani, che sono le mani dei deputati che deporranno nell'urna un voto contrario.

RUSPOLI EMANUELE non intendeva rispondere per fatti personali e lo aveva provato, rinunciando a replicare ad alcuni argomenti dell'on. Toscanelli anche perchè ne considerava una parte come uno scherzo..

PRES. Qui nessuno scherza, on. Ruspoli, ma ognuno esprime il proprio convincimento.

RUSPOLI EMANUELE credeva uno scherzo quello dell'on. Toscanelli, che, con una sola colazione, contribuisse due lire di dazio consumo al comune di Roma.

TOSCANELLI. Avevo degl'invitati! (Ilarità)

RUSPOLI EMANUELE. Ma deve rispondere all'on. Sanguinetti che ha considerate erronee le relazioni municipali che recano la firma dell'oratore.

[illegible]-RODA dichiara che il bilancio della città di Roma è aggravatissimo di spese necessarie e che le tasse e le sovrimposte comunali non consentono un ulteriore aumento. Dimostra come sia stata esagerata la dichiarazione dell'on. Toscanelli che il solo prezzo di un pranzo gli costasse due lire di dazio consumo. (Interruzione dell'on. Mazzarella richiamato all'ordine dal presidente). La media di quella tassa invece è di 11 centesimi al giorno per ogni abitante.

Ricorda un carme latino dell'on. Merzario intitolato: *De renovanda Roma*, e si meraviglia che alla distanza di soli quattro anni, l'on. Merzario smentisca quello splendido augurio. Non comprende le censure dell'on. Toscanelli ai deputati che fanno parte del Consiglio comunale di Roma; perchè tra i comuni e lo Stato non vi è nè deve esservi alcun dualismo.

Si compiace coll'on. Sella perchè appaga ora un concorso che avrebbe dovuto proporre appena entrato in Roma; ed è convinto che il Parlamento, votando questo disegno di legge, provvede al decoro non solo di Roma, ma della nazione intera.

Legge un passo della relazione dell'onorevole Sella e la dice nobilissima.

SALADINI dichiara che egli non ha pronunciato parola che non fosse di rispetto e venerazione per l'illustre Fabrizi e gli altri patrioti egregi, le cui opere egli terrà a guida delle opere sue.

PRES. La parola spetta all'on. Sella, relatore della Commissione. (Segni di viva attenzione).

SELLA (relatore) premette che, abbandonato l'art. 4 del ministero, la Commissione credette suo dovere accostarsi alle proposte ministeriali, modificate.

L'on. relatore espone in che consistano le modificazioni concordate.

Quando uno scopo alto è comune si deve fare ogni sforzo per raccogliere più voti attorno ad un progetto di legge di questo genere, che ha un gran concetto politico. (Bene).

L'on. relatore parla dello sbocco di via Nazionale, del palazzo dell'Accademia e di altri lavori, da comprendersi nel progetto e che sono chiaramente determinati, in modo da non sollevare confusioni nella pratica esecuzione.

Si osservò che il Parlamento non verrebbe a saper nulla di ciò che si fa per Roma. Ma ad ovviare a questa obbiezione la Commissione propone un ordine del giorno che fa obbligo al governo di presentare annualmente Relazioni sull'andamento dei lavori.

L'on. relatore ringrazia tutti gli oratori che furono cortesi e benevoli per lui.

L'on. Sanguinetti disse: *quantum mutatus ab illo* questo Sella!...

Io, dice l'on. relatore, credo che avessi ragione allora, come ora, circa alla questione finanziaria.

Ricorda l'esempio dell'America, e crede che, se non si avesse avuto fretta di alleggerire le imposte, si avrebbe potuto fare una conversione dei debiti, alleggerendo poi davvero i contribuenti.

L'onorevole relatore chiede se l'on. Sanguinetti l'abbia accusato di non voler più le economie fino all'osso. Ha sempre propugnate le economie, ed ha combattuto l'aumento degli stipendi dei ministri.

DEPRETIS. Ho già risposto.

SELLA. Quella non l'ho mai perdonata. Veder ministri che aumentano gli stipendi a sè stessi! (Ilarità)

DEPRETIS interrompe.

MAZZARELLA. Si interrompono fra loro. (Risa)

SELLA parla di ciò che si fece per Roma nel primo decennio e di ciò che deve farsi nel secondo.

Dice che la questione finanziaria dei comuni dovevasi risolvere prima di abolire il macinato.

L'onorevole relatore, in risposta ad osservazioni dell'on. Sanguinetti, espone cifre statistiche sulla mortalità e sulle condizioni economiche dell'Italia, e dimostra non esser vero l'incremento della miseria. Le condizioni dei meno agiati sono migliorate più che le condizioni degli abbienti.

Parla poi dell'accentramento e del discentramento, e dice che fu agitato in questa discussione il fazzoletto rosso dell'accentramento. (Ilarità)

Discorre dell'aumento della popolazione di Roma e di altre capitali e delle condizioni degli ospedali di Roma, dimostrando la necessità e l'urgenza di provvedere.

Dimostra l'impossibilità che i tribunali restino dove sono, soprattutto per considerazioni morali. È impossibile immaginare luoghi meno adatti! Sarebbe meglio addirittura andar sotto le tende, come ai tempi dei re guerrieri (Ilarità).

L'on. relatore, parlando dell'Accademia e di altri lavori, torna sulla questione dell'accentramento e legge un passo d'un suo discorso nel quale esponeva, anni sono, il suo concetto su questa questione.

Parla dei bisogni dei grandi istituti scientifici di Roma in confronto degl'istituti di Torino. Ricorda il palazzo delle scienze di Torino, più sontuoso di quello Reale, e cita esempi di altre nazioni, per dimostrare quanto fu fatto in genere di edifici pubblici, di biblioteche, d'istituti

Confuta le osservazioni degli on. Sanguinetti e Toscanelli. Dichiara che non si tratta punto di accentrare in Roma la vita scientifica della nazione.

L'on. relatore svolge elevate considerazioni sullo sviluppo scientifico, sulla missione scientifica moderna.

Risponde alle osservazioni dell'onorevole Maiocchi.

Parla, con elevatezza di linguaggio e fra gli applausi, della necessità della scienza e della missione che ha la scienza in Roma.

Svolge considerazioni che la Camera ascolta con vivo interesse, intorno alla scienza moderna. Espone i suoi concetti sulla scienza. Parla degli obblighi che ha l'Italia moderna in Roma. L'Italia ha un debito d'onore verso l'umanità di far risorgere la verità. La scienza è un dovere per noi.

Dice che a Roma l'Italia non può disinteressarsi dei più grandi problemi dell'umanità (Bene, applausi).

L'on. relatore esamina poi alcune delle disposizioni del progetto e dimostra la necessità, rispondendo alle obbiezioni degli oppositori.

Ricorda che gli stranieri mandano gli artisti a studiare in Roma e si meraviglia che si parli di pericoli dell'accentramento scientifico in Roma (Bene).

L'oratore parla dell'attitudine dei giovani e dei vecchi in questa discussione. Dice che i più vecchi furono ammaestrati dalle storie e dagli scrittori di Roma (Bene).

Parla dell'alto ideale che i più vecchi appresero da Roma e della commozione che Roma desta in loro.

Ricorda con ammirazione i discorsi degli on. Fabrizi e Cavalletto e svolge considerazioni sulle diverse tendenze dei vecchi che fecero l'Italia, dei giovani che l'han trovata fatta.

Parla dell'influenza che deve avere il sentimento anche nelle questioni come queste. Come sarebbe bello veder tutta la Camera approvare il programma del secondo decennio per Roma!

L'oratore conchiude fra gli applausi vivissimi d'ogni parte della Camera, eccitando l'assemblea all'approvazione unanime del progetto di legge. (Molti deputati di ogni partito vanno a stringer la mano all'oratore. Agitazione).

MANCINI parla per fatto personale.

La seduta è sciolta alle ore 6 45.

Domani seduta alle 2.

ROMA

La giornata d'ieri. — Fin dalle prime ore del mattino le vie principali della città erano ornate di bandiere nazionali.

Alle 9 e 1/2 le truppe della guarnigione, comandate dal generale Bariola, erano schierate sulla piazza del Macao in quattro linee; due delle quali composte da due brigate di fanteria e dalle truppe del distretto; la terza dal reggimento bersaglieri e dalla brigata del genio; la quarta da tre batterie di artiglieria e dal reggimento Nizza cavalleria.

S. M. il Re, salutato dalle salve dei cannoni a Porta Pia, è uscito dal Quirinale poco prima delle dieci.

S. M., preceduto da un plotone di corazzieri, seguito da S. A. R. il Duca d'Aosta, da molti generali, da tutti gli addetti militari delle potenze estere, dalla sua casa militare, e da numeroso stato maggiore è entrato nel piazzale del Macao alle ore 10 precise.

La M. S. ha percorso il fronte delle quattro linee ed ha assistito quindi, sul piazzale dell'Indipendenza, alla sfilata delle truppe.

Al *defilè* assisteva pure S. A. R. il Principe ereditario dalla loggia del villino Della Somaglia.

Al ritorno S. M. prese la via Nazionale.

Tanto all'andata che al ritorno S. M. fu fragorosamente applaudito dalla folla che occupava le vie percorse dalle truppe.

Al Quirinale. — Senza avvisi, senza accordi, senza parola d'ordine ebbe luogo ieri mattina, al Quirinale, una di quelle dimostrazioni, colle quali, in un modo tanto spontaneo quanto imponente, la popolazione romana rinnova gli attestati dell'affetto e della devozione sua alla dinastia di Savoia.

Al ritorno del Re, la folla che già occupava il piazzale del Quirinale, proruppe in applausi generali ed in grida di: *Viva il Re, Viva la Dinastia di Savoia, Viva la Regina.*

Quando il Re fu rientrato, la folla accresciuta viemaggiormente di numero, continuò negli applausi e negli evviva, chiedendo di salutare la Famiglia reale. Passò così più di mezz'ora. Dopo le 12, la gran finestra sulla porta del palazzo si spalancò e sul parapetto della loggia fu disteso il tappeto di velluto rosso. L'entusiasmo della folla, a quella vista, si raddoppiò e comparvero a salutarla S. M. il Re, S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli.

Le Loro Maestà erano visibilmente commosse. Le LL. MM. e il Principe di Napoli dovettero comparire due volte ai balcone salutate sempre collo stesso entusiasmo.

La dimostrazione di ieri è stata degna di Roma e degli augusti Sovrani.

Campidoglio e Reggia. — Al tocco il sindaco di Roma ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. il Re.

Il sindaco disse al Re di essere stato già prevenuto dalla popolazione nell'attestargli gli auguri e le felicitazioni della capitale per l'anniversario. Il Re dichiarò di essere stato assai commosso della dimostrazione e ne fece al sindaco sentiti ringraziamenti.

La Maestà Sua si intrattenne pure a parlare col sindaco della discussione sul concorso governativo e dichiarò di compiacersi nel vedere che sembra ormai assicurata alla legge una notevole maggioranza.

Le bandiere. — La bandiera nazionale sventolava sugli edifici pubblici e su moltissime case private.

Abbiamo pure notato che, in tutte le residenze del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale la bandiera nazionale italiana era issata vicino a quella del rispettivo paese.

Illuminazione. — Ieri sera i Palazzi Capitolini erano straordinariamente illuminati: lo erano pure le residenze delle due Camere, dei ministeri, di tutti gli istituti e stabilimenti pubblici: moltissime case avevano i *lanternoni*.

Il Corso era illuminato a *girandò*. Sino a tarda ora vi fu passeggio assai numeroso.

In seguito al lutto per la morte dello czar, non si sono più mandati i concerti a suonare nelle piazze.

Condoglianze. — A cominciare dal momento in cui si sparse per Roma la tristissima nuova dell'assassinio dello czar e durante tutta la giornata di ieri un gran numero di cittadini si è recato all'ambasciata di Russia per deporvi la carta da visita. Nel mattino di ieri anche il sindaco di Roma si è recato presso il barone d'Uxhull, al quale ha anche egli lasciata la sua carta da visita.

Servizio funebre. — Poco dopo che i granduchi di Russia ebbero appreso ieri l'altro l'infaustissima nuova, fattosi animo si recarono in carrozza chiusa al palazzo dell'ambasciata russa, e colà fu celebrato subito un ufficio funebre per l'estinto sovrano. Oltre i granduchi vi assistevano l'ambasciatore e l'ambasciatrice, nonchè tutto il personale dell'ambasciata.

Partenza. — Ieri mattina alle ore 10 e 10 i granduchi Sergio e Paolo di Russia sono partiti da Roma per Firenze, diretti a Pietroburgo.

S. A. R. il duca d'Aosta, allontanatosi dalla rivista, s'è recato, a cavallo, alla stazione per ossequiare i granduchi, a nome delle Loro Maestà. Erano pure alla stazione il presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici, il barone d'Uxhull con la baronessa, tutto il personale dell'ambasciata, il prefetto e moltissimi personaggi della colonia russa.

Alla stazione trovavasi anche il granduca Costantino.

Sul volto di tutti era impressa la più grande commozione e gli astanti stringevano affettuosamente la mano ai granduchi, quasi impediti, dal dolore, di salutarli altrimenti.

Alle ore 4 30, il granduca, che, dopo la partenza dei granduchi Sergio e Paolo, si era restituito alla villa Sciarra, è partito anch'esso alla volta di Napoli.

Omaggio all'esercito. — Riceviamo il seguente telegramma che teniamo ad onore di pubblicare:

« *Firenze*, 14. — Le signore iniziatrici « della dimostrazione all'esercito accen« nata nell'odierna cronaca dell'*Opinione*, « ringraziano della menzione, pregando di « rettificare la data della consegna, che « verrà eseguita a Firenze, la settimana « corrente, nelle mani del generale Cosenz.

Firmata

« PRINCIPESSA PIGNATELLI. »

Per i danneggiati di Casamicciola. — Sappiamo che in occasione della premiazione le comunità dell'Ospizio di S. Michele hanno rinunziato ad una giornata di vino a beneficio dei danneggiati di Casamicciola. L'importo nella somma di lire 150 verrà consacrato a quello scopo filantropico. Diamo una parola di sincera lode a quest'atto di squisita carità. Mancandoci oggi lo spazio, riassumeremo domani il discorso pronunziato per la premiazione dal comm. Righetti.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

14 marzo 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	762,9	3/4 cop.	—	17,0	1,6
Domodossola	761,6	tutto cop.	—	19,9	7,6
Milano	764,5	3/4 cop.	—	19,9	7,3
Venezia	763,5	1/2 cop.	molto ag.	11,2	8,5
Torino	764,4	tutto cop.	—	18,8	7,4
Parma	763,0	1/2 cop.	—	16,9	5,4
Modena	762,8	nebbioso	—	15,6	2,7
Genova	760,0	tutto cop.	tranq.	16,2	11,2
Pesaro	763,2	1/4 cop.	agitato	13,8	6,1
Porto Maurizio	760,7	tutto cop.	mosso	16,8	10,6
Firenze	760,6	sereno	—	17,0	8,8
Urbino	763,2	1/2 cop.	—	12,9	2,1
Ancona	762,5	sereno	mosso	13,2	7,9
Livorno	759,3	tutto cop.	agitato	16,2	10,5
Città di Castello	762,0	1/4 cop.	—	16,2	3,1
Camerino	763,3	tutto cop.	—	11,8	2,3
Aquila	759,2	tutto cop.	—	15,6	7,1
Roma	758,1	tutto cop.	—	16,9	7,2
Foggia	759,8	3/4 cop.	—	18,0	9,3
Napoli	757,6	1/2 cop.	mosso	16,3	9,4
Potenza	760,5	tutto cop.	—	13,1	3,7
Lecce	757,8	3/4 cop.	—	19,0	9,1
Cosenza	758,3	1/4 cop.	—	18,8	8,0
Cagliari	757,1	tutto cop.	calmo	21,0	10,0
Palermo	758,0	1/4 cop.	calmo	21,2	8,7
Caltanissetta	760,5	sereno	—	19,0	9,8

NOTIZIE ULTIME

L'ASSASSINIO DELLO CZAR

Ecco il telegramma dell'*Agenzia Stefani* che ieri, essendoci pervenuto ad ora tarda, abbiamo pubblicato soltanto nella seconda edizione:

Pietroburgo, 13. — Questa mattina, mentre l'imperatore andava in carrozza per la città, furono lanciate due bombe che fracassarono la carrozza e ferirono S. M. alle gambe.

In seguito a queste ferite, l'imperatore è morto alle ore 4 pom.

A questo telegramma facevamo seguire le considerazioni e notizie che qui riproduciamo:

Questa notizia desterà un senso di raccapriccio e nessuna parola varrebbe ad esprimere l'orrore inspirato dall'atto nefando. A tutte le altre cause di riprovazione s'aggiunge anche il fatto che lo czar Alessandro fu uno dei sovrani più miti e, relativamente alle condizioni del suo paese, più liberali del presente secolo. La liberazione dei servi sancita il 19 febbraio 1861 sarà gloria imperitura del suo regno, durante il quale molte riforme egli ha compiute, avviando la Russia verso quelle istituzioni civili che, pur troppo, allora soltanto riescono efficaci quando non sono premature. L'opera dello Czar non valse a scongiurare una rivoluzione sociale che forse da gran tempo si preparava in Russia, e che ha colpito lui, benefattore del suo popolo!

L'imperatore Alessandro II era nato il 29 aprile 1818. Succedette il 2 marzo 1855 a suo padre l'imperatore Nicolò I. Aveva sposato il 26 aprile 1841 Maria Alexandrowna, figlia di Luigi II, granduca di Assia. Rimase vedovo il 3 giugno 1880 e sposò morganaticamente la principessa Dolgorouki.

Gli succede suo figlio Alessandro III, nato il 10 marzo 1845, che sposò il 9 novembre 1866 la principessa Maria di Danimarca.

Molti attentati furono commessi prima di questo, contro lo czar Alessandro. — Notiamo i principali.

I due primi furono diretti contro di lui ad un anno di distanza. Il 16 aprile 1866 fu sparato contro lo Czar un colpo di pistola da Dimitri Korakossow; il contadino Komissaroff, che sviò il braccio dell'assassino, venne insignito della nobiltà. L'assassino fu impiccato a Smolensko il 16 settembre successivo. L'anno appresso ebbe luogo un altro attentato a Parigi, dove lo Czar si era recato a visitare l'Esposizione. Al ritorno da una grande rivista a Longchamps il polacco Berezowski sparò contro la carozza in cui egli si trovava con l'imperatore Napoleone III e i granduchi suoi figli. Uno scudiere dell'imperatore, il signor Raimbaud, salvò la vita allo Czar. L'assassino, deferito al giurì, venne condannato ai lavori forzati a vita.

Ricorderemo pure: l'attentato del 14 aprile 1879 commesso da Solowjew, che tirò parecchi colpi di pistola contro lo Czar che passeggiava a piedi; l'attentato del 1° dicembre 1879 sulla ferrovia di Mosca, coll'esplosione di mine, pochi minuti dopo passato il treno imperiale.

Un altro, il più clamoroso di tutti gli attentati, fu quello del 17 febbraio 1880 colla esplosione che fece crollare la gran sala da pranzo del Palazzo

d'inverno, pochi minuti prima che lo Czar, accompagnato dalla sua famiglia e dal principe di Bulgaria, vi entrasse. L'esplosione ebbe luogo colla dinamite; otto soldati del sottoposto corpo di guardia furono uccisi e 45 feriti. I due accusati principali Kvatkowsky e Presimakoff furono giustiziati il 6 novembre a Pietroburgo. Ad altri sette condannati pel medesimo attentato, l'imperatore commutò la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

Non registriamo altri attentati, che furono sventati prima che avessero esecuzione.

(Telegrammi dell'Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 13 (ore 7 pom.) — (Dispaccio ufficiale). Oggi verso le ore 2 pom. un orribile attentato fu commesso contro l'Augusta persona dell'imperatore.

Al suo ritorno da una rivista militare, due bombe furono gettate, la prima nella carrozza, ed essendo l'imperatore disceso intatto, una seconda dinanzi ai suoi piedi.

L'effetto fu terribile.

Trasportato al palazzo privo di sensi colle due gambe fratturate, l'imperatore spirò verso le ore 3 1/2 senza avere ripreso i sensi.

Pietroburgo, 13. — Le bombe uccisero pure un ufficiale e due cosacchi e ferirono altre persone.

Pietroburgo, 13. — Ecco alcuni dettagli sull'orribile attentato commesso contro l'imperatore:

S. M. rientrava al palazzo d'inverno, seguito da una scorta e dall'aiutante del prefetto di polizia. Dietro l'imperatore veniva il granduca Michele.

Quando S. M. giunse sul Canale Caterina, lungo il parco del palazzo Michele, una prima bomba scoppiò e colpì due circassi.

Lo czar discese dalla carrozza per esaminare il loro stato, malgrado che il cocchiere gli dicesse che lo avrebbe nondimeno ricondotto al palazzo.

Quando l'imperatore discese, una seconda bomba scoppiò sotto di lui, e gli fracassò le due gambe.

L'esplosione ruppe i vetri fino alla chiesa e alle scuderie imperiali al di là del canale.

Il granduca Michele e l'aiutante del prefetto di polizia si precipitarono e trasportarono l'imperatore in una slitta.

Colui che lanciò la prima bomba fu arrestato, quello che lanciò la seconda scomparve.

L'imperatore svenne sullo scalone del palazzo, in causa dell'emorragia, e non riprese più i sensi.

La popolazione si precipitò al Palazzo, intorno al quale fu posto subito un cordone di truppa.

Il granduca ereditario, allorchè uscì dal Palazzo, fu salutato dalle acclamazioni della popolazione.

In tutte le chiese si fecero preghiere.

Le truppe prestarono il giuramento al nuovo imperatore nelle caserme.

Domani al Palazzo d'Inverno avrà luogo la solenne prestazione del giuramento da parte delle autorità.

Quindi si celebreranno le cerimonie funebri.

Pietroburgo, 13. — Il *Monitore Ufficiale* annuncia nei seguenti termini l'attentato contro l'imperatore e la morte di Sua Maestà:

« Oggi, 13 marzo, a un'ora e tre quarti, S. M. l'imperatore, mentre rientrava dal maneggio del palazzo degli Ingegneri, ove aveva assistito alla rivista, fu pericolosamente ferito sul Quai del Canale Caterina, in faccia del giardino delle Scuderie. Le due gambe furono fratturate sotto il ginocchio.

« L'attentato fu commesso mediante bombe lanciate sotto la carrozza. Uno dei due autori dell'attentato è arrestato.

« Lo stato di Sua Maestà, per la grande perdita di sangue, è disperato.

« Firmati: *I medici della Corte.* »

« La volontà di Dio si è compiuta: oggi alle ore 3 35 del pomeriggio, il Signore richiamò a sè l'imperatore Alessandro Nicolaiewich.

« Alcuni minuti prima della morte l'imperatore si è comunicato.

« Firmati: *I medici della Corte.*

« Firmato: *Loris Melikow.* »

S. M. il Re ha inviato alla famiglia imperiale un telegramma nel quale manifestava il suo sincero dolore per la morte dello czar e i suoi sentimenti di raccapriccio per l'esecrando misfatto.

Alle onoranze funebri che saranno fatte a Pietroburgo all'imperatore Alessandro S. M. il Re sarà rappresentato da S. A. R. il Duca d'Aosta.

L'*Osservatore romano* annunzia che il Santo Padre, appena informato dell'attentato di cui fu vittima lo czar, si è affrettato a far conoscere alle LL. AA. II. i granduchi di Russia la viva e profonda commozione da cui la Santità Sua è stata colpita all'annunzio dell'esecrando delitto. Il cardinale Jacobini recavasi, sulle prime ore del mattino d'ieri, alla villa Sciarra per farsi interprete presso le LL. AA. RR. dei sentimenti del Pontefice ed esprimere in pari tempo il proprio rammarico e la propria indignazione per il grave e luttuoso avvenimento.

Sua Santità ha fatto giungere per telegrafo le sue condoglianze alla famiglia imperiale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Con nobilissime parole il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, interpretò ieri il sentimento nel popolo italiano destato dall'orribile notizia dell'esecrando misfatto di Pietroburgo.

L'on. capo del gabinetto ricordò la trasformazione sociale compiuta in Russia, grazie all'energica volontà di Alessandro II, e disse che i principi russi, ospiti fino a ieri di Roma, furono commossi per la impressione che l'orrendo delitto suscitò nella popolazione italiana.

Alle parole del presidente del Consiglio fece plauso, interprete di tutta la Camera, l'on. Massari, il quale gli avea diretta un'interrogazione sul triste argomento.

L'Assemblea ha poi ripresa la discussione del progetto di legge pel concorso governativo nelle spese edilizie di Roma.

Dopo brevi considerazioni, per fatti personali, degli onor. Sanguinetti, Cavalletto, Fabrizi, Toscanelli e Saladini, parlò l'on. Sella, relatore della Commissione.

L'onor. Sella, ascoltato attentissimamente dall'assemblea, ha giustificato le modificazioni concordate tra la Commissione ed il ministero ed ha dimostrato la necessità politica di quelle modificazioni, onde raccogliere il maggior numero di voti in favore d'un progetto della massima importanza nazionale.

L'on. Sella fece delle considerazioni sulle questioni finanziarie, sulle condizioni dei comuni, sulla situazione economica delle popolazioni italiane dimostrando l'erroneità di molte delle osservazioni svolte dagli oppositori del progetto di legge e confutando l'accusa di contraddizione fra la sua relazione e le idee di economie da lui costantemente sostenute.

Elevatissimi e tali da non potersi succintamente riassumere furono i concetti svolti dall'illustre oratore intorno allo sviluppo scientifico moderno e alla necessità che questo abbia in Roma sede degna.

L'on. Sella parlò, con ispirazione del più elevato patriottismo, del concetto nazionale del progetto di legge, dell'importanza di Roma, dell'influenza del sentimento sulle opere grandi della patria

Vivissimi applausi salutarono l'oratore al quale strinsero la mano, in segno di congratulazione e d'adesione, numerosi deputati d'ogni partito.

L'impressione del discorso fu vivissima.

Oggi proseguirà la discussione del progetto di legge.

INTERPELLANZA SULLA MARINA

Lunedì, 21 marzo, saranno svolte le interpellanze dell'on. Ercole e di altri al ministro della marina sugli atti e decreti del ministro stesso e la interrogazione dell'on. Baucina sul collocamento a riposo del comm. Mattei.

INTERROGAZIONI

Dopo la discussione del progetto di legge per Roma, l'on. Bonghi svolgerà un'interrogazione al ministro della giustizia sui ritardi nel procedimento contro gli impiegati della biblioteca *Vittorio Emanuele* e due interrogazioni al ministro d'istruzione pubblica sulla annunziata soppressione del museo pedagogico e sulla conversione in legge dei decreti concernenti le scuole tecniche e normali.

Ieri fu annunziata una interrogazione dell'on. Fabbricotti al ministro dell'interno sul contegno del Commissario Regio nella seduta del Consiglio Provinciale di Massa del 18 febbraio p. p. Di questo fatto si occupa la nostra odierna corrispondenza da Massa.

Il ministro dell'interno dirà in quale seduta intenda rispondere.

IL PROGETTO PER ROMA

Relativamente al progetto di legge per Roma vennero presentati alla Camera i seguenti ordini del giorno:

La Camera facendo plauso al concetto che informa il disegno di legge, passa alla discussione degli articoli.

Indelli.

La Camera confidando che il Ministero, insieme al miglioramento delle condizioni edilizie ed igieniche della capitale, promuoverà efficacemente la bonifica e la coltivazione dell'Agro che la circonda passa alla discussione degli articoli.

Delvecchio — Panattoni — Giovagnoli — Serra Vittorio — Bonacci — Pasquali — Filopanti — Berio — Elia.

La Camera, persuasa che trenta milioni sono una ben piccola parte delle somme, che occorrerà spendere nella capitale del regno per renderla degna del suo ufficio presente ed avvenire passa alla discussione degli articoli.

Bonghi.

La Camera, riconoscendo che lo Stato deve provvedere direttamente con denaro pubblico a quelle opere edilizie che abbisognano in Roma come sede del governo, e affermando la necessità di ordinare lo Stato sulla base dei principii di decentramento, passa alla discussione degli articoli.

Marzario — Arisi — Toscanelli — Ferdinando Berti — Folcieri — Favale — A. Sanguinetti — Billia — N. Maffei — Ruggeri — Faldella — Alli-Maccarani — Solimbergo — Leardi — Pandolfi.

La Camera invita il governo a provvedere con leggi di discentramento alle autonomie locali, e all'avvenire finanziario dei comuni; e passa alla discussione degli articoli.

Panattoni.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Oggi alle 11 antim. sono convocati gli uffici per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Approvazione della convenzione dell'Unione universale delle poste;

Modificazioni alla legge sulle strade ferrate complementari.

NB. Gli uffici 1, 2, 5 e 7, debbono pure occuparsi del disegno di legge: Modificazioni alla legge di pubblica sicurezza.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Giunta per lo stabilimento definitivo della pretura mandamentale nel comune di Asso, ha proceduto alla sua costituzione, eleggendo a presidente l'onor. Vierana, a segretario l'on. Fano, e a relatore l'onorevole Marzario.

La Giunta per l'esame del disegno di legge relativo alle cancellerie e segreterie giudiziarie, elesse a presidente l'on. Varè, e a segretario l'on. Falconi.

ELEZIONI POLITICHE

Recco, 13. — Elezione definitiva: Eletto Randaccio con voti 501. — Rossi ne ebbe 63.

Collegio di Carpi (ballottaggio). — Inscritti 1072, votanti 328. Marescotti prof. Angelo eletto con voti 312; Castagnola, 14.

Torre Annunziata. — Inscritti 2191, votanti 1730. Petriccione cav. Luigi eletto con voti 806; D'Ambrosio cav. Luigi, 844; nulli o dispersi 33.

IL SENATORE DE VINCENZI

Con vivissima soddisfazione riproduciamo dalla *Provincia* di Teramo la seguente notizia, che conferma quella comunicataci dai nostri telegrammi degli scorsi giorni.

Il comm. Devincenzi può dirsi quasi guarito del suo male e noi ne ringraziamo Iddio e i valorosi medici, i quali ci hanno salvato un uomo, che ha già un nome onorato nella storia contemporanea d'Italia. Nella scorsa settimana noi palpitammo per la vita di quest'uomo, a cui ci legano vincoli di sì antica e fida amicizia; palpitammo, perchè il male che lo avea assalito era proprio grave; e ci furono dei momenti, in cui famiglia, parenti, amici e gli stessi medici paventarono davvero. Ora il male è vinto; la scienza medica, l'attività, le indefesse e amorose cure hanno trionfato e noi godiamo al pensiero di poter riveder tra breve il comm. Devincenzi, sano, vegeto, robusto tornare ai suoi cari studi ed alle sue dilette occupazioni.

LA QUISTIONE TIPO-MONETARIA

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal segretario di Stato, sig. Scholz, sulla quistione monetaria, nella seduta del 10 del Reichstag germanico:

La posizione del governo dell'impero verso la quistione monetaria è oggi la medesima che nell'anno precedente. I governi federali sono d'opinione che lo *statu quo* debba essere mantenuto anche per l'avvenire. Il sig. Bamberger ha avuto torto d'attaccare il governo per la sospensione delle vendite dell'argento; infatti, dichiarai qui ricisamente l'anno scorso che, se la maggioranza del Reichstag fosse di diverso parere, cioè se ritenesse dannosa la sospensione delle vendite d'argento e manifestasse questa sua opinione con una risoluzione, il governo sarebbe pronto a prendere nuovamente in considerazione questa quistione. Il signor Bamberger mi concederà però che non venne neppur fatto il tentativo di far approvare queste risoluzione. Per quei signori i quali desidererebbero ordire le idee del cancelliere dell'impero su quanto ho detto, dirò ch'egli aveva sperato che la sua salute gli permettesse di recarsi oggi qui, per poter esprimere la sua opinione personale su questa quistione. Per suo incarico annunzio quindi che il cancelliere dell'impero personalmente reputa giusto il mantenimento dello *statu quo*. Egli è d'opinione che in tutta questa quistione il *non liquet* è tanto evidente, che non sembra opportuno intraprendere un passo di cui non si sa se non dovrà poi pentirsi. Egli è penetrato di questa convinzione specialmente sul punto che ignora se la riserva d'oro esistente nel mondo sarà sufficiente ad attuare il tipo d'oro dove fu già adottato, tanto meno se sarà sufficiente nel caso in cui il tipo d'oro dovesse essere esteso anche ad altri territori.

Il cancelliere dell'impero crede che si debba tener d'occhio una simile deficienza d'oro che aumenta ogni giorno. Gli sembra come una coperta che non è sufficiente per due persone e di cui ogni persona cerca di attirare a sè il pezzo più grande. La continua lotta per l'oro esistente influirà dannosamente anche sulle condizioni economiche di tutti gl'interessati. Il cancelliere crede che le cattive conseguenze non aumenteranno nella proporzione dell'insufficienza, ma molto di più. Allorchè in una minacciata carestia manca forse 1 per cento delle necessarie provviste di cereali, i prezzi non aumentano di questo per cento soltanto, ma tutti cercano di premunirsi contro la mancanza e l'aumento di prezzo influirà molto maggiormente sugl'individui. Il cancelliere dell'impero, dopo un'attenta osservazione di tutti i fenomeni verificatisi dopo l'adozione del tipo dell'impero, è d'opinione, che in questa quistione non abbiano valore considerazioni teoriche e calcoli scientifici. Secondo l'esperienza che venne fatta sotto questo rapporto nel ristretto spazio della Germania, si è potuto ingannarsi in modo tale sulla circolazione dei talleri, che da principio la si è calcolata a soli 7 od 800 milioni di marchi, mentre ora, dopo che se ne ritirarono tanti, si è pervenuti al calcolo di 1 miliardo e mezzo circa. Il cancelliere teme che questa quistione abbia un significato più serio di quanto credono taluni di questi signori, in ispecie il signor Bamberger. Da ultimo il cancelliere dell'impero è convinto di dover procedere a tenore dei regolamenti in questa quistione, e presenterà tutti i provvedimenti che risultassero necessari al Consiglio federale ed al Reichstag. In questo senso venne accettato l'invito alla Conferenza monetaria, la quale non dovrà adottare accordi pratici, ma servirà soltanto a discutere questa quistione. L'invito venne accettato senza pregiudicare la nostra condotta futura.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 13. — Secondo informazioni attinte a buona fonte, è falso che i corrispondenti di alcuni giornali abbiano avuto conversazioni col presidente del Consiglio sulla questione dell'elevazione della Rumenia a regno, o su qualsiasi altra questione politica.

Sofia, 13. — In seguito ai poteri dati dalla Camera al governo riguardo alla costruzione delle strade ferrate, il governo decise di costruire prima di tutto la linea Sistova-Tirnova-Jeni-sagra.

La Bulgaria spedì un delegato per trattare colla Rumenia per la costruzione di un ponte sul Danubio.

Livorno, 13. — Oggi ebbe luogo l'annunziata dimostrazione per protestare contro le corrispondenze di alcuni giornali screditanti la città. Non vi fu alcun incidente.

Madrid, 13. — Il governo spagnuolo ordinò che si ponga il blocco sulla frontiera della Repubblica d'Andorra.

Parigi, 13. — I ministri delle potenze a Lima informarono i loro governi che i chileni distrussero le proprietà dei residenti esteri a Chorillos, Barrancas, Miraflores e in altri luoghi.

Parigi, 14. — I giornali sono unanimi nel riprovare l'attentato di Pietroburgo e nell'esprimere sentimenti di orrore verso i suoi autori.

Grévy telegrafò immediatamente allo czarewich, manifestandogli la sua viva e dolorosa simpatia.

Barthélemy Saint-Hilaire spedì a Chanzy un telegramma analogo a quello del presidente.

Tunisi, 14. — La Compagnia della ferrovia algerina Bona-Guelma protestò contro la sospensione dei lavori della ferrovia da Tunisi a Susa, e chiede un'indennità.

Napoli, 14. — La città è animatissima, le vie principali sono imbandierate. Il generale Sacchi passò in rivista le truppe fra gli applausi della folla.

Oggi le musiche militari e civili suoneranno in diverse piazze.

Stasera illuminazione degli edifici pubblici.

Milano, 14. — In occasione del compleanno di S. M. il Re la città è imbandierata e festante.

Stamane il generale Thaon di Revel passò in rivista la guarnigione; vi assisteva una grande folla.

Stasera illuminazione della galleria, degli edifici e delle vie principali, musiche e teatro di gala.

Palermo, 14. — Pel compleanno di S. M. il Re la città è imbandierata. Fu fatta una rivista militare al Foro Italico.

Stasera illuminazione e musiche nelle piazze e serata di gala al Politeama.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

Le notizie che si hanno da New-York non segnalano alcun cambiamento sul frumento disponibile. Le spedizioni di frumento degli Stati Uniti per l'Europa, durante l'ultima settimana, sono state di 933,800 ettolitri, contro 750,900 della precedente.

Gli *stocks* visibili di frumento negli Stati Uniti sono di 8,995,000 ettolitri, contro 9,240,000 della precedente settimana.

In Inghilterra la tendenza è più calma; gli avvisi di Liverpool segnalano un ribasso sui frumenti di 25 centesimi per 100 chilogrammi.

Sulle piazze germaniche e sulle altre del continente, gli affari sono calmi e la tendenza debole.

A Parigi le farine di consumo sono senza variazioni ai corsi estremi di 61 a 67 il sacco di 159 chilogrammi senza la tela.

Marca Darblay 64.

Le farine 8 marche sono state calme, e i prezzi non hanno subito alcun cambiamento apprezzabile. In chiusura la tendenza era ferma. Corrente 61 75; aprile 61 50; maggio e giugno 61; 4 mesi di maggio 60 50.

Interno

Cereali.

Novara. — Il mercato fu discretamente provvisto di roba, ma ancora non molto vivo d'affari. I prezzi si mantennero in calma; solamente le segale sostenute.

Prezzi praticati sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano da lire 22 55 a 26 30; frumento da 20 20 a 20 95; segala nuova da 15 40 a 16 00; meliga da 12 65 a 13 25; avena (fuori dazio) 8 90 a 9 25; risone nostrale al quintale lire 19 a 19 50.

Vercelli. — Il mercato segnò un ribasso di cent. 50 su tutte le qualità di riso, con affari ancora discreti. Gli altri generi invariati.

Prezzi praticati per merce alla tenuta, mediazione compresa, al sacco di litri 140:

Riso andante da lire 31 50 a 31 25; id. mercantile da 31 75 a 32 50; buono da 32 50 a 33 50; id. fiorito da 35 50 a 37; bertone nuovo da 33 75 a 35; frumento da 29 50 a 31; segale da 21 a 22; meliga da 19 50 a 20 50; avena (misura locale) da 12 50 a 14; risone al quintale da lire 19 a 20 75.

Vini.

Livorno. — Si sono praticati i seguenti prezzi: Piano di Pisa da L. 12 a 15; Maremma da 17 a 19; Firenze da 36 a 44; Lari e colline vicine da 34 a 40; Siena a 48; Cornigiano a 54; Chianti nuovo da 57 a 60. Faro di Messina e Siracusa a 45; Pozzuoli da 33 a 35 per ogni ettolitro, nel molo, fusto compreso, sconto 2 0/0. Vino di Scoglietti a 43 senza fusto.

In Inghilterra continuano i vini italiani a farsi strada; stentano però a impadronirsi dei mercati inglesi, essendovi concorrenza specialmente dei vini di Spagna, d'Ungheria, di Francia e di Germania. Ciò che manca alla enologia italiana sono i *vini tipi.*

Olii.

Genova. — Anche in quest'ottava gli affari furono assai limitati, nè si conoscono vendite d'importanza. Dobbiamo notare qualche particella d'olio di Corfù e di Volo venduta; la prima a L. 87 al quintale, per consegna, schiavo di dazio, e la seconda a L. 88, pure schiavo. Gli olii di Susa e di Africa stentano a trovare acquirenti, causa i prezzi troppo alti pretesi dai venditori. Le qualità di Toscana che non sono però così fine come le precedenti esaurite, si vendono da L. 120 a 135 il quintale secondo il merito. Gli olii di Bari sempre sostenuti, con pochi compratori, e per contro regolare domanda in quelli di Sardegna, al prezzo di L. 128 a 130 il quintale. Olii di Romagna poco domandati.

Mercato calmo; prezzi invariati in tutte le qualità.

Petrolio.

Genova. — Mercato calmo ai seguenti prezzi, cioè:

Pensilvania S. W. pronto.

Barili L. 30 a 30 50, schiavo di dazio.

Casse L. 32 50, id.

Barili L. 72 50 a 73, sdaziato al vagone.

Casse L. 71 a 71 50, id.

A consegnare in marzo corrente ed aprile meno 4 0/0 dai suddetti prezzi.

Sete.

Milano. — L'attività su questa piazza non corrispose a quella manifestatasi sulle piazze di consumo, perchè il maggior contingente di roba continuò ad essere somministrato dai depositi che vi si trovano, e coperti anche in forte, come già abbiamo detto, dai molti contratti a consegna.

È quindi naturale che la maggior parte degli affari da noi riflettono le greggie piuttosto che gli organzini, tanto più che i relativi prezzi all'estero pare siano più convenienti dei nostri, per aver forse goduto del beneficio dell'aggio.

Sempre buona, all'incontro, la domanda per le greggie e galette, come pure va migliorando la disposizione per le trame dai 20 ai 30 denari, qualità belle e sublimi.

Canape.

Bologna. — Non furono nell'ottava negoziati che scampoli insignificanti; la convinzione è nondimeno che non mancheranno lauti prezzi per l'ottima, e che si facciano di più in più magri e stentati nelle robbe di merito scarso o difettose. Giudicando dall'attitudine dei detentori e compratori, i precedenti prezzi del tessile greggio non vanno mutati. Qualche maggior vendita e speditezza ebbero i cascami.

Una novicata di sorpresa che abbiamo in questi giorni ha protratta la seminagione della canape, che forse incomincierà nella settimana entrante, ed è il momento opportuno.

Ecco i prezzi, levata corta, posti sul carro qui, all'imbarco di ferrata, schiavi di dazio d'introduzione in città:

Canape part. 1.a qual. vec. L. 108 a 110 50
» » 2.a » » 90 » 106 —
» » 3.a » » 83 » 89 —
Stoffe e canaparzi » 57 » 63 —
Canape lav. (garg.) 1.a q. » 170 » 175 —
» » » 2.a » » 155 » 160 —
» » » 3.a » » 140 » 155 —
» » » 4.a » » 120 » 130 —

Coloniali.

Genova. — Continua sempre la stessa debolezza nei prezzi del caffè e pochissimi affari.

Abbiamo l'arrivo di un altro carico di caffè Santos di sacchi 3,800, il quale forse si metterà in deposito.

Gli zuccheri sempre a prezzi deboli e senza variazione da quelli segnati nella scorsa ottava; i raffinati della Ligure lombarda sono a L. 145 50 per vagoni pronti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	14
Rendita italiana 5 0/0	89 0[illegible]	89 40
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	92 60	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	633 —	— —
Banca Italian. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	998 —	— —
Anglo-Romana ill. gas	630 —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 14 marzo 1881.

Il nostro mercato d'oggi ha esordito con prezzi deboli sui corsi bassi dalle altre piazze italiane, nonchè nel dubbio che la Borsa di Parigi fosse scossa in seguito all'assassinio dell'imperatore di Russia. Difatti gli *avant-bourse* di Parigi ci segnalarono un ribasso di quasi un punto sul nostro Consolidato. La rendita cadde quindi a 91 35 per rialzarsi però tosto a 91 57 1/2. I corsi d'apertura di Parigi segnarono oltre un mezzo punto di aumento dagli *avant bourse* e qui la nostra Rendita chiuse a 91 65 domandata con buone disposizioni. L'ex-coupon per contanti venne ceduto a 89 45.

Nominali i prestiti Pontifici. Cattolico 93 25. Blount 92 60. Rothschild 98 10.

Fondiario S. Spirito 482 domandate, 483 offerte. Animate le azioni della Banca Generale, che, cadute per un momento a 625, risalirono tosto a 627, chiudendo a tal prezzo domandate.

Discrete transazioni dettero luogo le azioni Acqua Pia a 1002, restando a tal prezzo domandate. Quotati nominalmente gli altri valori.

Banche Romana 1100; Gas 840; Banco Roma 590; Condotte d'acqua 558; Meridionali 473; Sarde 283.

Più deboli i cambi: Chèques su Parigi 101 40; Francia a 3 mesi 100 45; Londra a 3 mesi 25 40; Napoleoni d'oro 20 37.

MENTORE.

FIRENZE	12	14
Rendita italiana 5 0/0	91 47 1/2 f	91 65 f
Napoleoni d'oro	20 40 c	20 34 c
Londra 3 mesi	25 51 1/2 c	25 50 1/2 c
Francia a vista	101 67 ch	101 65 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	887 1/2 f	— —
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 14 (ore 3 10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 60	86 50
» » »	85 4[illegible]	85 40
» » 5 0/0	121 40	121 50
Rendita italiana 5 0/0	90 40	90 25
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 32 —
Banca ipotecaria	— —	720 —
Consolidati inglesi	99 15/16	99 13/16
Obbligazioni lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	2 —
Rendita turca	13 27	13 22
Banca di Parigi	— —	1205 —
Tunisine	— —	— —
Egiziano 6 0/0	363 —	363 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	94 1/4	94 1/4
Rendita spagnuola esterna	21 7/16	21 3/8
Banca di sconto di Parigi	— —	845 —
Prestito orientale russo	— —	61 1/4
Rendita austriaca nuova	— —	81 1/2
Argento fine	— —	120 —
Credito fondiario	— —	1707 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1813 —

BERLINO	11	12
Mobiliare	523 50	527 —
Austriache	507 —	509 50
Lombarde	184 —	186 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 1/2	20 38 1/2
Rendita italiana	— —	90 —
Detta (fine mese)	89 40	89 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	13 10	13 20
Prestito russo	96 50	96 60
Prestito russo orientale	61 10	61 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	213 30	213 40

VIENNA	11	12
Mobiliare	290 75	290 10
Lombarde	105 20	106 60
Banca anglo-austriaca	127 50	127 —
Austriache	289 40	290 50
Banca nazionale	812 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 34 —	9 33 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 40
Cambio sopra Londra	117 35	117 35
Rendita austriaca	75 85	76 05
» » in carta	73 35	73 45
Union-Bank	128 60	129 30
Rendita austr. nuova (oro)	90 —	90 50
Rendita ungherese nuova	112 10	112 35

F. D'ARCAIS, Direttore

Romboldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti	
Per a quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe Don TOMMASO CORSINI**
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: **Comm. DOMENICO BALDUINO**, Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0/0
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulle e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI**, Senatore del Regno
Vice-Presidente: **DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI**, Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

FABBRICA NAZIONALE
DI
MICCE DI SICUREZZA PER MINE
DEL
CAV. LUIGI MURIALDO

Economia, sicurezza e pronta spedizione
GENOVA - Piazza Fasce, N 5

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa *Revalenta Arabica* restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, flattosità, acidità, pituita, nausee, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *34 anni d'invariabile successo.*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina; elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

« Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia o di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »

Estratto di 100,000 cure, comprensovi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,811 — Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi ripeto con distinta stima.
Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422 — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.
La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 67,218 — Venezia, 29 aprile 1869.
Il D. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato. (7)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 63 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Ottoni e Marignani, drogh. — George Backer, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gio. Bovetti, farm., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20 — Borioni, farm., via Babuino, 95 — Rocco Chicco, via Maddalena, 40 — Gaetano Caroni, piazza di Spagna, 46 — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

MERAVIGLIE DELL'INDUSTRIA
DI
LUIGI FIGUIER

IL VETRO E LE PORCELLANE
GRISTALLO, TERRAGLIE, MAIOLICHE
con aggiunte sulla pittura sul vetro in Italia, sulle conterie di Venezia, sull'antichità dell'arte ceramica in Italia, ecc.
Un vol. in 8 di 288 pag. a 2 colonne illustrato da 288 incisioni
Lire 5. — *Legato in tela e oro:* — Lire 7.

IL SAPONE, IL SALE, IL ZOLFO
LE SODE E LE POTASSE - L'ACIDO SOLFORICO
con le relazioni del comm. *L. Bennati* sulle saline d'Italia, del professore *L. Gabba* sull'industria della soda, dell'ing. *G. Ascrio* sui zolfi di Sicilia, e le teorie vulcaniche di Stoppani, Bombicci e Gorini.
Un vol. in 8 di 298 pag. a 2 colonne illustrato da 146 incisioni
Lire 5. — *Legato in tela e oro:* Lire 7.

LO ZUCCARO, LA CARTA
LA CARTA DA TAPEZZARE
con numerose aggiunte sulle rispettive industrie in Italia, sulla raffineria Ligure, sulle denominazioni delle varie carte, ecc
Un vol. in 8 di 304 pagine a 2 colonne illustrato da 164 incisioni
Lire 5. — *Legato in tela e oro:* Lire 7

IL VINO, LA BIRRA, L'ALCOOL
LE DISTILLAZIONI, L'ACETO
con l'aggiunta di notizie sull'industria dei vini, sulla produzione, importazione, esportazione della birra e sull'industria dell'alcool in Italia, ecc.
Un vol. in 8 di 340 pagine a 2 colonne illustrato da 140 incisioni.
Lire 5. — *Legato in tela e oro:* Lire 7.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spesi postali all'Agenzia d'Annunzi del giornale l'Opinione, via del Seminario 87.

UNA CITTA' GALLEGGIANTE di *Giulio Verne* con disegno del *Great-Eastern* ed una incisione della sua poppa.
Terza edizione, Un volume di pagine 152. Milano 1876.
Prezzo L. 1. Franco di posta
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87. Roma.
N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumento cent. 30.

BIBLIOTECA DI VIAGGI
RICCAMENTE ILLUSTRATA DI CARTE E PIANTE

	L.
Monnier. Pompei e Pompeiani	2 —
Trieste. Trieste e L'Istria	2 —
—— La Dalmazia	4 —
—— Il Montenegro	2 50
Dall'Italia a Vienna	2 —
Garzolini. Ricordi di Spagna	2 —
Michiels Carnot ecc. Selva Nera e Selva Ercinia	3 —
De Coster. La Zelanda	3 —
Hepworth Dixon. La Russia libera	4 —
Moynet. Il Volga, Mar Caspio e Mar Nero	3 —
Lazzaro. La Serbia durante la guerra del 1876	2 —
Irrgang e Nogaret. Viaggio in Danimarca	3 —
Pennazzi. La Grecia Moderna	3 —
Koldewey e Hegemann. Il naufragio della *Hansa.* Spedizione tedesca al Polo Artico	2 —
Hayes. La terra di desolazione	2 —
Tyson. La zattera di ghiaccio, naufragio del *Polaris*	2 —
Payer e Weyprecht L'Odissea del Tegetthoff	3 —
Vambéry. Viaggio di un Falso Dervish nell'Asia	2 50
Mouttier. Asia Minore e Turchia	2 —
Sacio. Il Giappone al giorno d'oggi, nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale	3 50
Mouhot. Viaggio nei regni di Siam, di Cambodge, di Laos ecc	4 —
Livingston. L'ultimo giornale di *Livingston*	2 50
Schweinfurth G. Nel cuore dell'Africa	6 —
Cameron. Attraverso l'Africa, 2 volumi di complessive 580 pagine	6 —
Baker. Ismailia	3 —
Brunialti e Crapelet. Tunisi	3 —
Simonin L. Il Far-West degli Stati Uniti	3 —
—— Attraverso gli Stati Uniti	4 —
Burton R. I Mormoni e la Città dei Santi	2 —
Poussielgue. La Florida	3 —
Vigneaux. Viaggio nel Messico	2 —
Gallenga. La Perla delle Antille	2 —
Hayden. Il parco nazionale degli Stati Uniti	3 —
Raynal E. Il Nuovo Robinson Crusoè ossia i naufraghi delle Isole Auckland	2 —
Bottoni. Da Genova a Batavia	3 —
Poilhès. L'Arcipelago Tahiti e le isole del Pacifico	2 —
Giglioli. I Tasmaniani	2 —

Dirigere vaglia, coll'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87 Roma.

L'XI COMANDAMENTO
Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI
Un bel volume di 350 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA
Nuovo Romanzo di VERGA
Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD
Nuovissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo Lire 1,50.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario 87, Roma.

LE STELLE CADENTI
TRE LETTURE
DI
DI G. V. SCHIAPPARELLI

Il nome dello Schiapparelli gode fama europea. La Società astronomica di Londra gli decretava l'anno scorso la medaglia d'oro La sua teoria sulle relazioni fra le stelle cadenti e le comete, fu ammessa nella scienza. Egli la spiegò con abbondanza di prove in dotti volumi; ora egli la rende popolare, la espone al gran pubblico con queste tre letture. Lo Schiapparelli è della scuola italiana dei grandi scienziati: dotto profondo e scrittore limpido e elegante. Tutto ciò che si conosce sulle stelle cadenti è qui riassunto con una chiarezza ed una amabilità, che farà leggere il libro ai più profani. E un bell'esempio che dà un sì eminente scienziato non isdegnando di volgarizzare egli stesso la scienza: e con lui non si corre pericolo di cadere in fallo.

Un Vol con 7 tavole litogr. L. 1 50 franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione* via del Seminario, N. 87, Roma.

BN. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

L'ADULTERIO DEL MARITO
UGUAGLIANZA DELLA DONNA
Studio sociale del conte **A. De Foresta**, Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Lucca, un bel volume in 16 di 400 pag. L. 4.

PARIGI SOTTO LA TERZA REPUBBLICA
nuovi studi e bozzetti dal vero paese dei miliardi di **Max Nordau** un bel volume in 16 di 400 pagine — L. 4,

ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE
Parte I fondato da **F. Crispigni, L. Trevellini** ed **E. Treves** Anno XVII 1880 volume in 16 di 480 pagine con incisioni.

Dirigere vaglia postale con aumento per le spese postali all' Agenzia d'Annunzi dell'Opinione—Rome.

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA di PUBBLICA UTILITÀ Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganella, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 2,50.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario. N. 87. Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30.

ARITMETICA del **NONNO** storia di due piccoli negozianti di mele narrata da *Giovanni Macé* autore della storia di un boccone di pane e dei servitori dello stomaco. Traduzione di A. PANIZZA, sulla IX edizione Francese fatta col consenso dell'autore.

Seconda edizione un volume di pagine 136 Milano 1876.
Prezzo Lire UNA Franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all estero contro vaglia postale. Chi desidera l invio raccomandato aumenti cent 30.

Le spose, le madri e le giovinette acquistino e leggano i due libri: **Caro Nodo** (L. 2,50) **Caro Nido** (L. 2,50) di Laura pseudonimo che nasconde una delle penne più stimate d'Italia. Si vende presso i principali librai. Dirigere vaglia di L. 5 all'Editore **A. Brigola via Manzoni N. 3, Milano.**

PROVERBI spiegati al popolo da *Fanny Ghedini-Bortolotti* opera premiata dal III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 78 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

GLI ABBONAMENTI
per tutti i Giornali politici, letterari, scientifici, illustrati e di mode tanto per l'Italia che per l'Estero, si ricevono all'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma senza aumento di spesa.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc. — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici.

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere o telegrammi **Guppy e C. Napoli.**

PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRECISI.

LA ZATTERA DI GHIACCIO
Naufragio del polaris raccontato da Giorgio Tyson sottotenente del Polaris. Con 29 incisioni e 1 carta geografica — 1 volume di pagine 112. Milano 1876 — Prezzo L. 2 Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario n. 87, Roma.

N. C. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per Posta aumenti Cent. 30

EDMONDO DE AMICIS

LA VITA MILITARE. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore, con l'aggiunta di 2 nuovi bozzetti. Un elegante volume in-16 di 484 pagine	L. 4 —
NOVELLE. Nuova edizione riveduta e ampliata dall'autore. Un volume con 7 incisioni di *V. Bignami*, 2 impressione	4 —
OLANDA. Quinta edizione riveduta dall'autore	L. 4 —
MAROCCO. Un volume in-16 di 488 pag Sesta ediz.	L. 5 —
COSTANTINOPOLI 2 volumi. Decima edizione.	L. 6 50
RICORDI DI LONDRA. Settima ediz.	L. 1 50
RICORDI DI PARIGI. — Il primo giorno a Parigi - Uno sguardo all'Esposizione - Vittor Hugo - Emilio Zola. - I Parigini - Un volume in-16 di 400 pag. Quarta ediz.	L. 3 50
RACCONTI MILITARI- Libro di lettura ad uso delle scuole dell'esercito. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore. (Estratto dalla *Vita Militare*)	L. 1 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese di affrancazione all'agenzia d'Annunzi del Giornale « L'Opinione » Via del Seminario n. 87 — Roma.

L'ABBICI di chi lavora per **Edmondo About** 1 volume di pagine 204 Milano 1869. — Prezzo Lire DUE Franco di posta.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n 87, Roma.
N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

DALLA TERRA ALLA LUNA tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti di *Giulio Verne* — Unica traduzione autorizzata dall'Autore — quinta edizione — 1 volume di 162 pagine con 43 incisioni intercalate nel testo. Prezzo L. 2,20. Franco di porto.
Deposito presso l'Agenzia del Giornale l'*Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.
N. B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

SULLA LEGGE della produzione dei sessi saggio di **Paolo Lioy** un volume di pagine 302. Milano 1873: Prezzo Lire 3, Franco di posta.
Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87. Roma.
N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30

AVVISI-OMNIBUS
AVVISO DI 25 PAROLE
PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.
Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

10000 BARILI VINO rosso eccellente di Anagni, asciutto e pastoso, a soldi 4 mezzo litro, L. 5, 50 il quartarolo. Economia di famiglia. Via Banchi Vecchi, n. 21 Roma

VOLETE VINO buono rosso di Velletri per Famiglia? Provatelo, Venite o ordinatelo per la posta Via della Rotonda 38, Roma L. 5,50 e 7 al quartarolo, Contanti

L'ANNUNZIATORE degl' impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — *Abbonamento* = Lire 3,20 Marzo a tutto Giugno 1881. —Lire 6, da Marzo 1881 a tutto Giugno 1882.
Spedire *vaglia postale* alla redazione. — FANO (*Marche*).

QUESTA SERA MANDOLINATA alla Sala delle Colonne via della Rotonda 3 Roma Con vari pezzi di musica concertati dal maestro Conerti Vini scelti **Sepli Fagnatelle Pro** valura.

SEDIE Impagliate Gran deposito Via Torino 136 137 Laboratorio successori Gori Prezzi di fabbrica. si prendono ordinazioni per *pavimenti* in legno d'ogni genere.

UNA CALDAIA FRANCESE timbrata a 6 atmosfere a fuoco interno per circa 35 cavalli di forza, da vendersi per sole lire 4600. con tutti gli accessori.
Dirigersi ad *A. Edmund e C.*, Bologna.

E. & P. SEÉ
INGEGNERI LILLE (Francia)
Studio ed intrapresa di costruzioni industriali e d'installazioni meccaniche.

Nuovi tubi di riscaldamento a grande superficie, assai energici e a prezzi mitissimi. Riscaldamento di pubblici stabilimenti, mercati, stufe ecc.
Apparecchi riscaldatori d'alimentazioni, ecc.
400 APPLICAZIONI IN 2 ANNI

ANTON GIULIO BARRILI

Val d'Olivi, in-16. Seconda edizione	2 —
Le confessioni di Fra Gualberto, in-16	[illegible] —
Semiramide, in 16. Seconda edizione	3 —
Castel Gavone, in 16. Seconda edizione	2 50
Come un sogno, in 16. Terza edizione	2 —
La notte del commendatore, in-16	4 —
Cuor di ferro e cuor d'oro, in-16. Seconda edizione	5 —
Diana degli Embriaci, in 16	3 —
Tizio Caio Sempronio, in-16. Seconda edizione	[illegible] —
Lutezia, in-16 Seconda edizione	3 —
La conquista d'Alessandro, in-16	4 —
Il tesoro di Golgonda, in-16	3 50
La donna di Picche, in-16	4 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, num. 87 — ROMA.

I SERVITORI DELLO STOMACO
di GIOVANNI MACÉ
per far seguito alla Storia di un Boccone di Pane.

Le ossa. La vita delle ossa. La midolla. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Le posizioni. I movimenti. L'elettricità. I nervi e la midolla spinale. Il cervello. L'elettricità animale. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro nervoso. I movimenti involontari. Il gran simpatico, un volume di pagine 280 Milano 1871.

Seconda edizione, Lire DUE, franco di Posta.

Deposito presso l'*Agenzia d'annunzi* del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per Posta aumenti cent. 30.

IL PRIMO PASSO alla scienza principii di scienze fisiche e naturali opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. conservatorio di S. Anna in Pisa.

Da **Gustavo Milani** autore del corso di fisica e meteorologia con 558 incisioni 1 volume di pagine 616. Milano 1873.

Prezzo — Lire Cinque franco di posta

Deposito presso l'Agenzia del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.

N B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30

MINNA DI BARNHELM Commedia in 5 atti di G. E. Lessing versione dal tedesco di Adelchi Ferrari - Aggradi. Volume di pag. 125 con prefazione del traduttore. Prezzo L. 1.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali, all'agenzia d'annunzi dell'Opinione, via del Seminario 87, Roma

---

LA BOTANICA di mia figlia di *G. Néraud* riveduta e completata da Giovanni Macé, un volume di pagine 218 con numerosissime figure intercalate nel testo, Milano 1876. Prezzo Lire 2,50 Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti 30.